

Comune di Calusco d'Adda (BG)

Una sperimentazione di Piano alla scala comunale¹

Il Comune di Calusco d'Adda si estende su una superficie territoriale pari a 8,24 kmq ed è situato in Provincia di Bergamo, nell'ambito territoriale della valle del fiume Adda, sul confine tra la Provincia di Lecco, di Milano e Bergamo. L'interesse dell'esperienza del nuovo Piano regolatore generale di Calusco d'Adda, adottato nel maggio 2004, è riconducibile a due ordini di motivazioni; da una parte il Piano si trova a mettere in atto alcune delle recenti innovazioni introdotte nelle procedure e nello strumentario urbanistico dalla legislazione regionale lombarda; dall'altra propone, per quanto all'interno di un impianto formale e normativo ancora "di tradizione", una specifica declinazione di alcuni aspetti fondativi della proposta di riforma urbanistica (di derivazione INU), che in Lombardia, al contrario di quanto avvenuto negli ultimi anni in altre regioni, non sono stati ancora recepiti in una nuova e organica legge urbanistica.

Nello specifico i temi che restituiscono la cifra del carattere sperimentale del caso di Calusco sono: il quadro strutturale e la dimensione processuale del piano; il principio della sussidiarietà; la sostenibilità e compatibilità delle scelte con le pianificazioni "separate" (Piano territoriale del parco Adda, Piano provinciale, Pliis, etc); la dimensione ecologica; il modello attuativo perequativo; il piano dei servizi e il progetto della città collettiva.

Le strategie del Piano

Le strategie del nuovo Piano sono l'esito di un processo che inizia nel 2001 con la redazione degli "Indirizzi politici" formulati dall'Amministrazione comunale, prosegue attraverso la discussione pubblica e la definizione consensuale di uno Schema di struttura (2002-2003) e si arricchisce di ulteriori materiali conoscitivi e interpretativi nel confronto con la Provincia di Bergamo (dotata di Ptcp recentemente approvato), con gli Enti locali (Comuni contermini, Regione, Enti parco) e con gli istituti (es. Asl) coinvolti nel progetto di Piano.

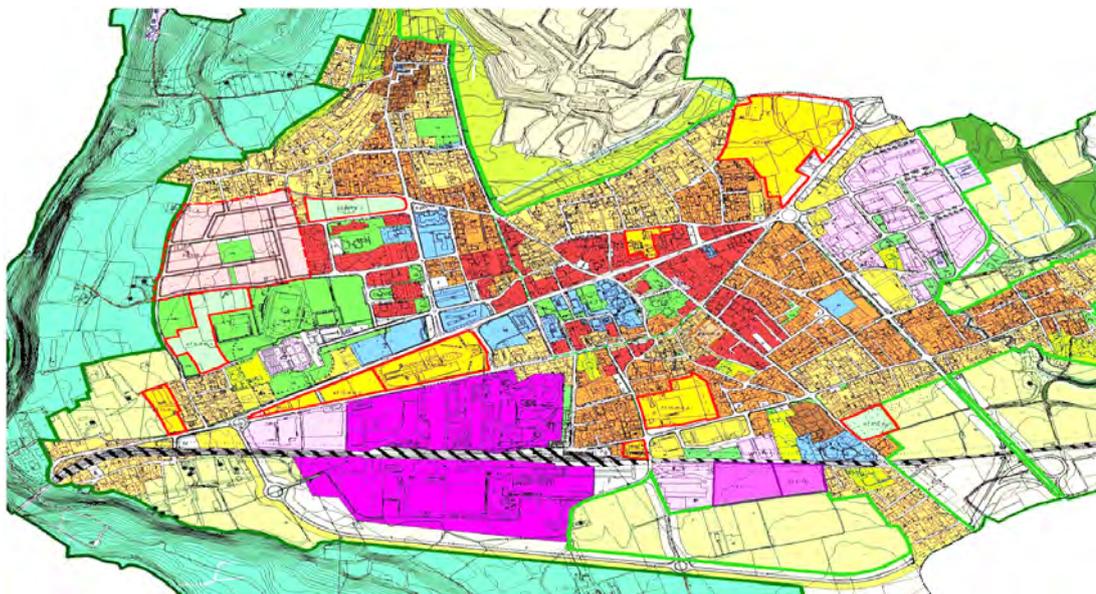
Si tratta di un processo complessivamente improntato a criteri innovativi, che possono essere ricondotti ai principi della sussidiarietà e della sostenibilità delle scelte di pianificazione. Obiettivo primario è risultata la capacità di valorizzare le risorse locali, attraverso interventi in grado di integrarsi sempre più efficacemente con una visione ambientale, ecologica e paesistica del territorio, acquisendo la capacità di riconoscere e salvaguardare le risorse fisiche naturali e antropiche e di sviluppare contestualmente insediamenti per le attività umane e le loro relazioni non conflittuali con le risorse primarie. Coerentemente con il mandato politico amministrativo, le scelte di trasformazione dell'assetto insediativo e infrastrutturale sono state infatti improntate a strategie di crescita "fisiologica", principalmente finalizzata a processi di riconversione interstiziale, limitando le compromissioni di suolo non ancora urbanizzato e indirizzando il disegno di Piano verso la ricucitura e la

¹ Progettisti:
Con responsabilità scientifica: Prof. Valeria Erba (Diap - Politecnico di Milano)
Struttura operativa: architetti Andrea Arcidiacono, Gabriele Calmanti, Giovanni Franchi, Laura Pogliani.

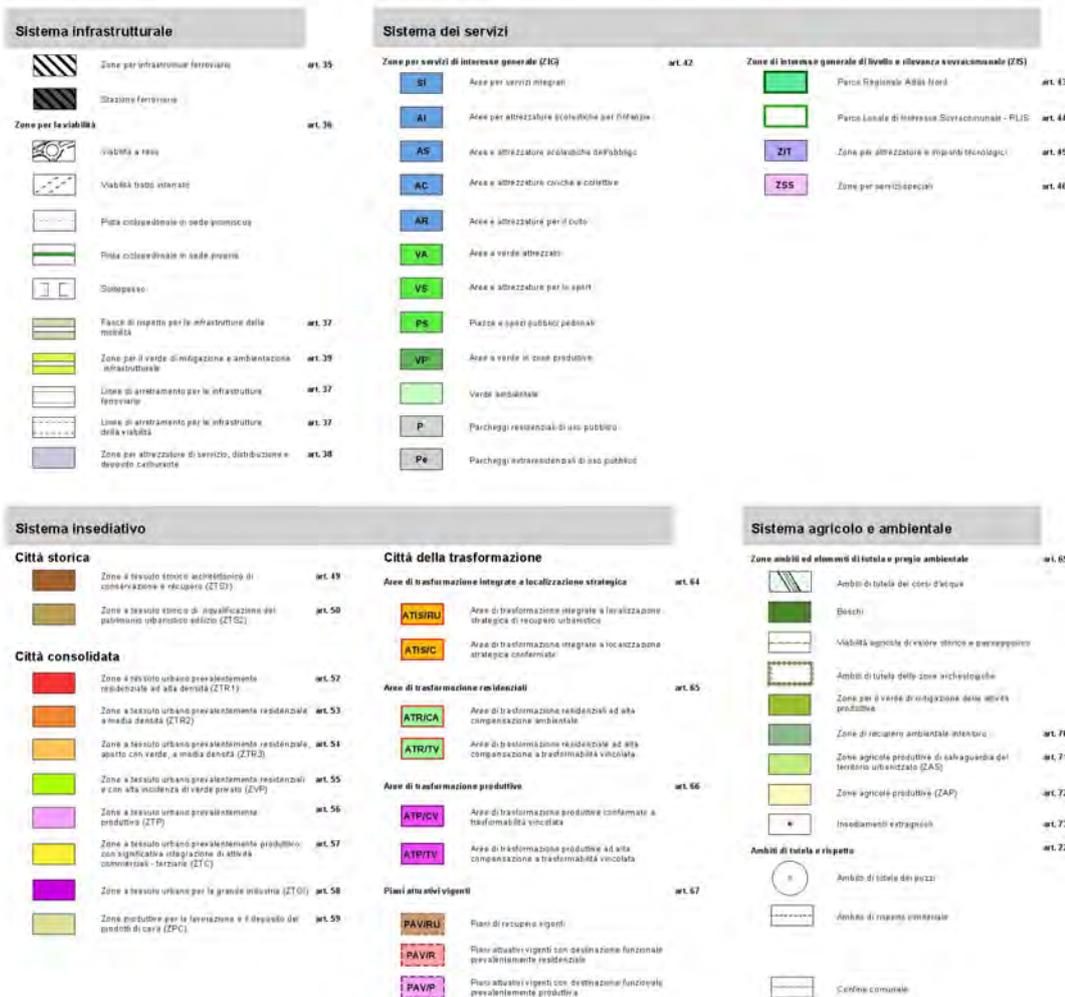
ridefinizione dei bordi e dei margini dei tessuti esistenti.

I contenuti del Piano

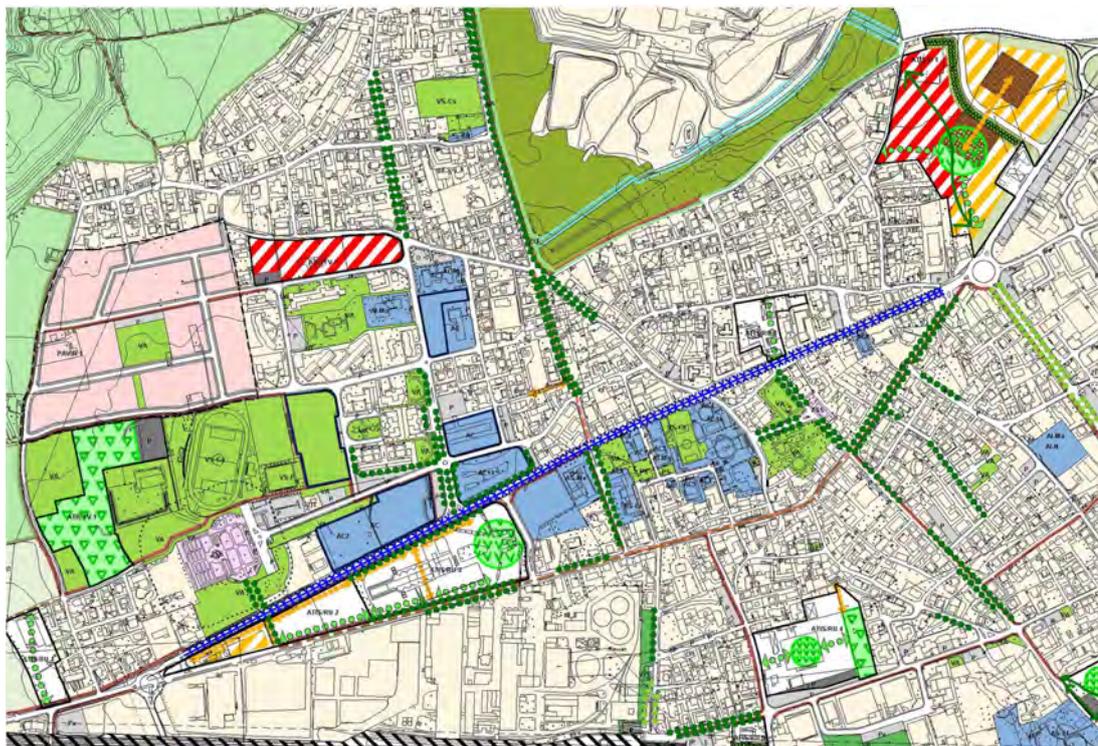
Le principali scelte del Prg sono articolate sulla base di quattro Sistemi territoriali, che sintetizzano i caratteri strutturali dell' "ossatura" del Piano: il Sistema infrastrutturale, il Sistema insediativo, il Sistema dei servizi, il Sistema agricolo e ambientale.



Piano regolatore generale – Elaborato P2 "Azzonamento" (stralcio).



Piano regolatore generale – Legenda "Azzonamento".



Piano dei servizi – Elaborato PS4 “Progetto di assetto e programmazione strategica” (stralcio).



Piano dei servizi – Legenda “Progetto di assetto e programmazione strategica”.

Il *Sistema infrastrutturale*, che comprende la mobilità urbana e l'interazione di questa con il Sistema insediativo e con quello dei servizi, riveste un ruolo di primaria importanza nella pianificazione urbanistica attuale. Le principali scelte del nuovo Prg, con riferimento al Sistema infrastrutturale, riguardano: la previsione di una

nuova circonvallazione a sud dell'urbanizzato, finalizzata a deviare il traffico pesante di attraversamento del nucleo centrale; la riqualificazione di alcuni tratti della viabilità urbana, in coerenza con il declassamento previsto, all'interno di una strategia più generale di ridisegno dell'ingresso occidentale al centro abitato e di limitazione del traffico nelle aree centrali, per agevolare e mettere in sicurezza i percorsi pedonali e ciclabili verso il centro e le aree di influenza del polo scolastico. Gli interventi di riprogettazione della sezione geometrica di alcuni tratti della viabilità urbana consentono, da un lato, il rafforzamento delle scelte di trasformazione insediativa che interessano alcune aree di riqualificazione urbanistica, dall'altro, la valorizzazione del sistema locale dei servizi (polo scolastico, centro giovanile, centro per anziani, area per manifestazioni fieristiche).

Il Prg articola le previsioni relative al *Sistema insediativo* in tre classi: la città storica, la città consolidata, la città della trasformazione

Nello specifico delle Aree di trasformazione, da attuare con meccanismi di perequazione compensativa, l'intento progettuale del Piano cerca di controllare non solo le quantità e le funzioni insediabili, ma anche gli esiti fisici e morfologici delle trasformazioni consentite, dato che questi interventi devono concorrere alla generale strategia di riqualificazione urbana. Si tratta sia di aree marginali, fondamentali per il ridisegno urbanistico dei bordi della città che di aree interstiziali di rifunionalizzazione interne ai tessuti urbani, dove verranno localizzati interventi che tendono a ricostituire la trama del tessuto in cui sono inserite. Per una popolazione residente di 8.085 abitanti le Aree di trasformazione residenziali, che occupano una superficie territoriale di circa 208.000 mq, determinano un aumento di complessivi 760 abitanti teorici e di 18.000 mq di slp terziario commerciale. Di queste aree, quelle destinate al solo recupero urbano coprono il 40% della superficie territoriale e concentrano il 55% dell'edificabilità.

Nel complesso, le Aree di trasformazione residenziali garantiscono una quota di servizi residenziali pari a 79.000 mq, per il 25% destinata a coprire il fabbisogno indotto localmente, mentre la quota restante compensativa è finalizzata alla riqualificazione urbana, in particolare dei quartieri circostanti attualmente meno dotati.

Il *Sistema dei servizi* affronta il tema della riqualificazione dello spazio pubblico e delle attrezzature di interesse generale, da perseguire attraverso il potenziamento della dotazione delle aree pubbliche e il riequilibrio territoriale della loro distribuzione, nonché l'adeguamento e la riqualificazione delle attrezzature per servizi e degli spazi collettivi.

A tale fine, coerentemente con le indicazioni della nuova Lr 1/01, al Prg è allegato il Piano dei servizi, strumento che definisce sia la struttura delle aree e delle attrezzature di interesse generale, che le priorità attuative in materia di opere pubbliche, secondo un programma di fattibilità degli interventi concordato con l'Amministrazione.

Il Piano dei servizi si compone di due diverse dimensioni: una "strutturale e pianificatoria" ed una "programmatoria progettuale".

Nella prima parte, il Piano dei servizi configura il quadro complessivo dei servizi e delle attrezzature di interesse generale esistenti e di progetto, ne definisce l'assetto territoriale in relazione ai sistemi infrastrutturale, ambientale e delle trasformazioni e ne identifica infine le specifiche categorie, che concorrono alla determinazione della dotazione delle quantità minime di standard. A questo fine il Piano effettua un'individuazione delle aree, esistenti e di progetto, da utilizzare per servizi, che andranno a costituire il patrimonio pubblico e di uso pubblico e che rappresentano l'"ossatura portante" della città. In questo modo si riafferma la funzione originaria dello standard, che è quella di prevedere una riserva di aree non spendibili subito, ma indispensabili per ragionare in tempi medio – lunghi (che sono i tempi costitutivi della pianificazione).

L'attuazione delle strategie pianificatorie del Piano dei servizi porterà ad una dotazione complessiva di circa 382.000 mq di aree per servizi di interesse generale (uno standard pari a 38 mq/ab), cui si aggiungono altri 93.000 mq di aree per servizi produttivi e commerciali: un totale di circa 47 ettari, oltre il doppio dell'esistente

A questa dotazione consistente occorre aggiungere le aree già tutelate all'interno dei Parchi Adda Nord e Plis, che ammontano a oltre 531 ettari e che delincono, anche sotto il profilo quantitativo, la strategia di tutela territoriale e la valorizzazione delle risorse ambientali, che contraddistinguono le scelte tecniche e politiche del Comune di Calusco.

Nella seconda parte il Piano dei servizi individua le azioni, le prestazioni e gli obiettivi da assumere per riqualificare, differenziare ed incrementare l'offerta dei servizi. In questa prospettiva definisce il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire, configurandosi tecnicamente come "disegno urbanistico" nel quale si compongono e si organizzano i rapporti reciproci tra i diversi spazi destinati a servizi e le aree urbane

consolidate e da urbanizzare. Nello specifico, il disegno urbanistico delineato nella parte “programmatoria progettuale” si costituisce di Schemi di assetto per le Aree di trasformazione e di Azioni strategiche.

I primi definiscono graficamente l’impianto spaziale e le prescrizioni di carattere urbanistico, edilizio ed ambientale che ogni Area di trasformazione deve garantire nell’ambito dell’intervento. Le indicazioni grafiche sono orientative e sono supportate da una relazione descrittiva che illustra gli obiettivi, i caratteri e gli elementi irrinunciabili di ogni singola trasformazione. Le Azioni strategiche sono le scelte prioritarie nella politica dei servizi, e indicano le aree e gli interventi da realizzare in un periodo temporale quinquennale, in coerenza con gli altri strumenti programmatori.

Se si considerano sia il ruolo strategico che quello programmatico del Piano, si potrebbe ipotizzare una diversa durata dello strumento: uno schema di lunga permanenza nella struttura soprattutto morfologica della città, progressivamente alimentato dalle scelte puntuali ed incrementali dei diversi programmi di opere pubbliche; un insieme di regole adattabili periodicamente per il funzionamento del Sistema dei servizi locali e soprattutto degli accordi pubblico/pubblico e pubblico/privato per l’implementazione dell’offerta.

Il Piano dei servizi, attraverso il disegno dello spazio pubblico ed il disegno infrastrutturale, determina le condizioni insediative irrinunciabili per le trasformazioni, sulle cui basi negoziare, di volta in volta, le compensazioni in suolo, opere e prestazioni. In questa logica può diventare una sorta di Carta degli impegni dell’Amministrazione verso i propri elettori, comprendente l’insieme di opere e di progetti programmati nel quinquennio, ma soprattutto le regole di tale programmazione, che necessariamente deve tener conto del contributo attuativo dell’operatore privato. Si tratta di regole progettuali da un lato e di regole attuative e gestionali dei servizi pubblici, dall’altro. Le prime, sintetizzate in uno specifico elaborato di progetto, orientano gli interventi verso una progettazione organica e unitaria degli spazi, articolando costruito e spazi vuoti e integrando la città privata con i luoghi della collettività, in particolar modo con gli spazi aperti stradali (progetto degli spazi pedonali, delle piste ciclabili e delle alberature lungo strada).

Le seconde sono invece alla base di uno schema di concertazione con i privati, operatori, progettisti ed attori delle trasformazioni urbane, affinché le strutture private possano essere assimilate a strutture pubbliche e rientrare nel computo degli standard urbanistici. Riconoscere il ruolo fondamentale dei privati nella predisposizione, nella fornitura e gestione dei servizi (nello spirito, anche culturale, della legge) significa in primo luogo incentivare gli operatori a fornire un contributo prezioso per la costruzione della città, purché tale contributo venga ricondotto all’obiettivo della sostenibilità delle scelte di piano, che, nello specifico, si occupa di costruire il telaio territoriale per dotare di servizi la collettività, rappresentata dalle generazioni presenti e da quelle future.

Il *Sistema agricolo e ambientale* vede nel Prg la promozione e la conservazione attiva dei caratteri produttivi e delle potenzialità ambientali del territorio agricolo e, al tempo stesso, la tutela degli elementi del paesaggio con caratteri di pregio ambientale: gli ambiti dei corsi d’acqua; i boschi; la viabilità agricola di valore storico e paesaggistico; gli ambiti per il verde di mitigazione delle attività produttive di cava.

Particolare rilevanza è assunta dai due ambiti di parco: ad ovest il Parco fluviale dell’Adda nord, istituito nel 1983; e ad est il nuovo Parco locale di interesse sovracomunale del Monte Canto e del Bedesco, che costituiscono le spalle verdi entro cui è delimitato il territorio urbanizzato.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Calusco d’Adda

IL CASO

Una sperimentazione di Piano alla scala comunale

CARATTERISTICHE DELL’AMBITO DI RIFERIMENTO

Città/territorio storico / ambiente naturale / intero territorio comunale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani urbanistici